

La Uil: gli assessori producono poco, appena due delibere sui temi sociali. Il vicesindaco Nieri: contano i risultati, dallo stop alla maxi discarica a via dei Fori

Campidoglio, 100 giorni da lumaca

L'affondo dei sindacati: dimezzati gli atti rispetto all'avvio della giunta Alemanno

PIÙ che doppiati: secondo l'analisi di Uil Lazio e Eures, l'amministrazione Alemanno batte quella guidata da Marino in produttività, almeno nei primi cento giorni: 165 a 76. È questo il conto delle delibere approvate in tre mesi nel confronto tra centrodestra e centrosinistra. La squadra del chirurgo dem ne ha approvate da giugno a settembre, 76 di giunta, 18 mozioni, 15 delibere di consiglio e 3 ordini del giorno, mentre quella dell'ex sindaco (da maggio ad agosto 2008) aveva licenziato 165 delibere di giunta, 19 di consiglio, 23 mozioni e 10 ordini del giorno. Numeri che arrivano il giorno dopo la denuncia del presidente del Consiglio comunale Mirko Coratti proprio sulla produttività della giunta. E il vicesindaco Nieri contrattacca: «Conta la qualità, non la quantità».

GIOVANNA VITALE ALLE PAGINE II E III

Campidoglio, lavori al rallentatore “Alemanno batte Marino 165 a 76”

La Uil: in 100 giorni la metà degli atti. Il record negativo è della giunta

**Bombardieri
“Poche le delibere
dedicate al sociale
e al governo della
città in genere”**

GIOVANNA VITALE

ALEMANNO batte Marino 165 a 76. È piuttosto impietoso il confronto fra le due amministrazioni nei primi cento giorni di lavoro, fotografato da un'indagine Eures-Uil Lazio: il centrodestra nel 2008 partì a razzo, varando fra giunta e assemblea la bellezza di 217 atti, quasi il doppio (il 48,4% in più) rispetto al centrosinistra che, inchiodato a quota 112, invece arranca. Nello specifico, la squadra del chirurgo dem ha approvato in tre mesi, da giugno a settembre, 76 delibere di giunta, 18 mozioni, 15 delibere di consiglio e 3 ordini del giorno, mentre quella dell'ex sindaco (da maggio ad agosto 2008) aveva licenziato 165 delibere di giunta, 19 di consiglio, 23 mozioni e 10 ordini del giorno. Con un gap notevole, in particolare, nelle delibere di giunta: la differenza di 89 atti a favore di Alemanno (165 a 76, appunto) fa precipitare la produttività di Marino a -53,9% rispetto a quella del suo predecessore.

Un passo di lumaca che si river-

bera, inevitabilmente, sull'assemblea capitolina, come pure dimostra la decisione del presidente Coratti di cancellare le ultime due sedute per mancanza di atti da votare: 12 i consigli con Alemanno, 8 quelli di Marino. «Uno scarto produttivo — commenta il segretario Uil di Roma e Lazio, Pierpaolo Bombardieri — sul quale potrebbe pesare anche la maggiore presenza, in questa giunta, di assessori tecnici. Cosa che richiede un maggior lavoro di assestamento, soprattutto nella fase iniziale, ma che ovviamente non giustifica né la mancanza di un confronto con le parti sociali sul bilancio in un momento tanto drammatico né l'assenza di delibere inerenti le politiche sociali e il governo della città in generale». Nella consiliatura in corso le delibere urbanistiche sono infatti soltanto due, altrettante quelle sulle politiche sociali (una per i servizi scolastici e una per quelli sanitari). Più o meno la stessa performance di Alemanno: nel primo trimestre gli interventi urbanistici furono il 6% delle delibere emanate, raggiungendo però il 13,4% nel quinquennio (306 in totale).

Per entrambi, nella fase di avvio, il record spetta agli incarichi di lavoro e consulenze: 44% per la giun-

ta Alemanno; 58% con la giunta Marino. Tra maggio e agosto 2008 il centrodestra aveva avviato 87 collaborazioni, impegnando complessivamente 8,7 milioni di euro, mentre Marino tra giugno e settembre ne ha firmate nove di meno (78), ma con una maggiore spesa impegnata: complessivamente 11,6 milioni di euro. Divario dovuto, anche, alla maggiore “stabilità” dei contratti di lavoro firmati dalla giunta di centrosinistra, in larga misura di durata triennale: l'88,5% si concluderà infatti a fine 2015, il 6,4% nel 2014 e solo il 5,1% cesserà il 31 dicembre 2013. Con Alemanno, al contrario, il 35,6% di collaborazioni si concluse già nel 2008, il 24,1% nel 2009 e il 40,2% nel 2010. «È purtroppo l'ennesima conferma di come chiunque governi fatichi a ridurre i costi della politica», conclude Bombardieri, «mentre sarebbe la prima voce da tagliare. Una buona amministrazione si vede soprattutto da questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



